Domani giornata di lotta per le vertenze

La Piaggio si allinea alla strategia dei grandi gruppi

La posizione di chiusura verso la piattaforma nasconde l'intenzione di non volere controlli sugli investimenti - Mancanza di chiarezza sul rifiuto - Il valore delle proposte dei sindacati

Domani, mercoledì, si svolge un sciopero nazionale nelle grandi industrie, promosso dalla federazione unitaria Cgil Cisl Uil e dai sindacati di categoria per sollecitare la conclusione positiva delle vertenze aperte.

I lavoratori della Piaggio si astengono dal lavoro per sole due ore, avendo attuato uno sciopero con assemblea nella giornata di venerdì scorso.

Un'altra importante scadenza attende i piaggisti di Pisa e Pontedera: si sta organizzando la conferenza di produzione che dovrebbe svolgersi intorno al 20 maggio.

PISA — «Ecco 20 miliardi, pari al 10,1 per cento del nostro prodotto lordo annuo, che investiremo nelle nostre fabbriche». Come verranno utilizzati, con quali scadenza, per che cosa i dirigenti non l'hanno voluto dire. In compenso hanno detto che per quanto riguarda nuove assunzioni e sblocco del turnover nessun impegno è possibile al momento attuale. Hanno poi aggiunto, non risparmiandosi battute di dubbio gusto, che le donne e gli invalidi «sono troppo protetti dalla amministrazione attuale, quindi non sufficientemente produttivi», per cui le richieste di privilegiare queste categorie nelle assunzioni sono da considerarsi come una assurdità. La arroganza ha forse raggiunto il colmo quando si è trattato di parlare delle rivendicazioni salariali: gli aumenti richiesti — hanno sostanzialmente detto — sono troppo alti; tornate dunque con altre proposte e vedremo di prenderle in considerazione.

Quando mercoledì pomeriggio, in una stanza del palazzo degli industriali a Genova, nel secondo incontro fra delegati operai e dirigenti della azienda Piaggio, l'esponenti dell'unione industriale genovese ha così terminato di esporre il pensiero della direzione della gruppo sulla piattaforma rivendicativa presentata dai 10.000 piaggisti, i rappresentanti della FLM hanno subito capito che i padroni della «Vespa» erano decisi a mostrare il pungiglione.

Ma altrettanto decisi, a spuntarglielo, appaiono i lavoratori di Pisa, Pontedera ed Arcore.

«Con questa posizione — dice Veroni, uno dei segretari della FLM di Pisa — la Piaggio si è allineata con la strategia adottata dai grandi gruppi industriali che, come la Fiat, sono oggi impegnati nelle vertenze aziendali. Il punto centrale su cui stanno lottando anche i lavoratori degli altri gruppi è il medesimo: da un lato le aziende non vogliono controlli di sorta sugli investimenti e rifiutano di prendere impegni per il futuro (il che significherebbe dover attuare una programmazione che garantisca il posto di lavoro); dall'altro i lavoratori sono stanchi di essere chiamati a gestire solo i momenti "negativi", quando cioè — come è accaduto di recente — è necessario decidere sulla cassa integrazione».

La Piaggio, nel corso dei due incontri avvenuti sulla piattaforma, si è più volte richiamata alle norme contrattuali e alle leggi precedenti. Cosa c'è sotto questi continui riferimenti? E' Ferrari, anch'egli segretario dell'FLM di Pisa, che risponde: «la azienda rifiuta di cogliere quello che c'è di nuovo in questa vertenza». Uno dei punti qualificanti della piattaforma è rappresentato dalla richiesta di «rapportare la garanzia del turn-over (che per lo stabilimento di Pontedera significherebbe circa 600 nuove assunzioni annue) e di concentrare eventuali aumenti occupazionali nell'area di Pisa, definendo la collocazione di un nuovo stabilimento in questo comune». I motivi che hanno spinto il sindacato ad impegnarsi su questa linea sono molti: su di essa hanno espresso parere favorevole le due maggiori amministrazioni comunali interessate (Pisa e Pontedera) ed i partiti politici democratici (la stessa DC, dopo una breve polemica, si è detta d'accordo con le scelte dei lavoratori).

«Con la vertenza in atto — dice Ferrari — i lavoratori vogliono far giuocare un ruolo fondamentale al sindacato ed alle forze democratiche sulle questioni degli investimenti e sull'assetto del territorio. Ma è proprio questa logica che l'azienda rifiuta arroccandosi intorno alle norme del precedente contratto che prevede il semplice diritto all'informazione e negando la possibilità di un negoziato con i lavoratori l'utilizzo e la finalizzazione degli investimenti». La vertenza si presenta di non facile soluzione. Altre affermazioni fatte dai dirigenti del gruppo al tavolo delle trattative gettano una luce sinistra sulla logica che guida Piaggio e grande padronato sui modi in cui intendono «uscire dalla crisi».

I lavoratori, nella piattaforma, chiedevano che venissero attuate delle isole di sperimentazione per una nuova organizzazione del lavoro interna alla fabbrica. La azienda — dal canto suo — ha proposto l'installazione di una catena di montaggio che, a seconda delle necessità di mercato, può essere allungata o accorciata. Per la zona di Pisa i sindacati hanno posto il problema di istaurare un rapporto diverso fra produzione Piaggio e produzione per conto terzi. L'azienda ha risposto che entro il 1977 il rapporto tra le due produzioni sarà, per Pisa, del 50 per cento ma la produzione per conto Fiat sarà trasferita allo stabilimento Gilera, dequalificandone ulteriormente la struttura. Gli operai chiedono che gli impegni per il futuro siano messi nero su bianco; la controparte non ne vuole neanche sentire parlare.

«Tutti gli sforzi dell'azienda — dice Salvadori — uno dei 3 segretari provinciali della FLM — sono volti a recuperare la produttività. A questo fine sono anche disposti a fare investimenti massicci, rinnovando macchinari e robotizzando ulteriormente la struttura; sia chiaro — aggiunge Salvadori — non siamo contrari a che si proceda ad un ammodernamento tecnologico degli impianti, ma non vogliamo che questo avvenga con una diminuzione dell'occupazione e rilanciando la vecchia organizzazione del lavoro».

Andrea Lazzeri

Le conseguenze della stretta creditizia in Toscana

La stretta creditizia adottata dalle autorità monetarie, cioè dalla Banca d'Italia e Ministero del Tesoro, nel settembre scorso, che conteneva l'incremento degli impieghi bancari al 31-3-77 entro il limite dell'11% dell'esposizione debitoria in essere al 30-6-76, creò immediati problemi di liquidità alle imprese e di particolare gravità a quelle più indebitate. Gli interessi passivi sugli scoperti di conto, infatti, risultavano superiori alle stesse possibilità di espansione del credito poste dalle limitazioni governative. Per effetto di questo provvedimento le imprese, in Toscana, sarebbero dovute rientrare per un ammontare di circa 400 500 miliardi.

Considerazioni frettolose e sommarie sull'andamento del 1976 e sui primi mesi dell'anno in corso potrebbero ridurre le valutazioni sugli effetti reali della stretta e indurre a una non comprensione delle profonde implicazioni che il mantenimento di questa situazione comporta.

Se fino ad oggi non si sono pesantemente sentiti gli effetti di queste misure, ciò si deve attribuire alla contemporanea presenza di un insieme di fattori:

— il progressivo svincolo delle somme relative al deposito previo sulle importazioni (per la nostra regione questa operazione comporta la liberazione di circa 200 miliardi);

— l'utilizzo progressivo delle scorte accumulate all'inizio del 1976;

— il ricorso all'indebitamento estero, specialmente per finanziare le esportazioni;

— le possibilità di allungare o accorciare i termini di pagamento nelle forniture;

— infine la finalizzazione dei programmi aziendali al ripristino, a breve termine, di nuove e diverse condizioni del mercato del credito.

Il rinnovo della stretta creditizia e la sua contemporanea accentuazione, anche per il venir meno di quei fattori che nel precedente periodo ne hanno ammortizzato riflessi, quali problemi porrà alle imprese? Quali problemi porrà al tessuto economico e produttivo della nostra regione quando saranno sempre più fievoli gli «effetti di trascinamento» della riattivazione del meccanismo di sviluppo e di accumulazione seguito? Quali conseguenze hanno misure come queste in una situazione politica che richiede intese e collaborazioni programmatiche tra le forze politiche e sociali? L'attuazione pratica della «nuova stretta creditizia» avrà effetti di gran lunga più pesanti sulle singole imprese e sul sistema economico nel suo complesso. Le norme sulla espansione dei finanziamenti bancari alla clientela — mediamente del 12% per il periodo marzo 77-marzo 78 e l'abbassamento dei limiti di esenzione, che prima riguardava tutti i clienti con posizione debitoria inferiore ai 100 milioni di lire, oggi 30 milioni — certamente comporteranno un pesante giro di vite al credito.

Ciò che però più meraviglia e nel contempo sconcerta è il modo con cui queste misure vengono adottate, la loro contraddittorietà con gli impegni che internazionalmente vengono assunti (lettera di intenti al F.M.I.) e soprattutto con le proposizioni economico programmatiche che il governo dice voler perseguire. Ciò che più profondamente preoccupa non è soltanto la limitazione all'espansione del credito, quanto l'assoluta mancanza di selettività e di ancoraggio ad una politica di intervento. Misure sistematicamente indiscriminate colpiscono soltanto i più deboli e finiscono per favorire processi e operazioni di ristrutturazione spontanea, che soltanto apparentemente sembrano una logica risultante del naturale svolgersi delle cose, ma che in ultima analisi segnano una sempre maggiore subordinazione alle ingerenze del capitale finanziario.

La limitazione quantitativa all'espansione del credito interno imposta dal F.M.I. infatti, non doveva costituire il pretesto per una meccanica restrizione quantitativa degli affidamenti bancari, ma servire ad introdurre alcuni parametri di selezione così da avviare una regolazione ragionata e rispondente alle reali esigenze della economia nel suo complesso.

La restrizione quantitativa del volume del credito ed il perdurare di una insostenibile ed indiscriminata politica del costo del denaro, mentre rendono impossibile qualsiasi modifica dei rapporti economici esistenti, contribuiscono a indebolire l'apparato produttivo ed a scaricare su altri fattori della produzione le contraddizioni e gli effetti di simili politiche.

Alberto Bruschini

direttore della «Fiditoscana»

1ª conferenza regionale FGCI

FIRENZE — La prima Conferenza regionale di organizzazione della FGCI si terrà il 29 e il 30 aprile nei locali del l'SMS di Rifredi. I giovani comunisti, di fronte alla «Toscana anni 80», protagonisti di una nuova democrazia del lavoro, della cultura e della propria vita, discuteranno i problemi che le nuove generazioni si trovano oggi ad affrontare nella società.

La prima conferenza di organizzazione rappresenta un momento importante di confronto e di crescita della FGCI, che si trova di fronte problemi pressanti che coinvolgono l'intera struttura sociale.

La questione universitaria, la riforma, lo stato degli atenei, sarà uno dei temi fondamentali di dibattito insieme ai problemi del mondo del lavoro, della difficoltà di inserimento dei giovani nella produzione. Infine si discuterà del rapporto con il partito.

A conclusione di una riunione alla Provincia

Indicate alcune misure urgenti per rilanciare l'agricoltura aretina

Confermato l'impegno unitario delle forze politiche, sindacali e sociali in vista della 2ª Conferenza agraria regionale - Il ruolo della zootecnia - Misure comunitarie

AREZZO — **I problemi dell'agricoltura in rapporto alla seconda conferenza regionale sono stati al centro di un incontro svoltosi ad Arezzo per iniziativa della Provincia, presenti le organizzazioni contadine, le forze politiche e sindacali, rappresentanti della cooperazione e degli enti comprensoriali.** Il dibattito aperto dal presidente della provincia Monacchini ha confermato la volontà unitaria di operare per obiettivi e per iniziative concrete come la riunione dei capigruppo consiliari, allargata alle segreterie dei partiti democratici ed alle organizzazioni sindacali e contadine che dovrà elaborare un documento su questo problema e costituire una delegazione presso la Regione ed il ministero.

I tempi per preparare la conferenza agraria — fissata per giugno e che dovrà elaborare le «linee programmatiche per lo sviluppo agricolo e forestale» — sono abbastanza ristretti per cui in questa fase dovranno rapidamente essere affrontati i temi dello sviluppo economico nelle campagne, indicando subito alcune scelte decisive per affrontare la crisi e nel contempo sollecitare alcuni provvedimenti immediati sulle questioni contingenti che aggravano la condizione di vita dei lavoratori delle campagne.

Nel documento approvato si indicano sommariamente alcuni di questi problemi, ecco:

IL MERCATO registra un ulteriore aumento del prezzo dei prodotti necessari all'agricoltura (nell'ultimo anno i soli mangimi sono aumentati del 24-25%) nel contempo i produttori vedono calare il prezzo pagato per i loro prodotti (il 5,5% in meno i bovini, il 14,5% in meno i suini) le stalle sono piene di bovini e di suini che non si vendono e che ogni giorno consumano di più in una prospettiva che appare senza via d'uscita;

LA POLITICA COMUNITARIA anziché rappresentare un fattore di moderazione nell'ambito delle operazioni di concorrenza è uno strumento di pressione che si serve del nostro paese per tutte le manovre speculative e consente l'invasione di prodotti mente carni e latte) provenienti da aree agricoli più forti;

IL MALTEMPO perdurante completa l'opera di sgretolamento della nostra agricoltura e contribuisce a scoraggiare i produttori agricoli che si vedono costretti ad attenuare gli allevamenti zootecnici. Le semine autunnali sono state dimezzate mentre quelle primaverili sono in gran parte compromesse e le gelate hanno colpito vigneti e frutteti.

Dal dibattito sono emerse indicazioni per compiti immediati e impegni a medio termine attorno ai quali è necessario convogliare gli sforzi per tendere ad attenuare e superare le difficoltà contingenti. Il piano agricolo alimentare sta per essere discusso dal Parlamento e l'accordo raggiunto dai partiti dell'arco costituzionale dovrebbe favorire importanti modificazioni del cosidetto «progetto quadrifoglio» e consentire una rapida approvazione nei due rami del parlamento. Le disponibilità finanziarie del progetto (1000 miliardi più del previsto) dovranno essere utilizzate rapidamente per consentire l'adozione di alcune misure immediate a sostegno delle aziende contadine.

Da più parti si è sostenuto che il Governo e la Regione Toscana debbono impegnarsi a breve termine per definire le funzioni e il tipo di gestione per il frigo-macello di Chiusi che, tramite un apposito «fondo di rotazione» concordato anche con la Regione Umbria dovrà consentire rapide operazioni di stoccaggio di carni suine e bovine dei comprensori di competenza di questa importante struttura consentendo anche di garantire anticipazioni di conferimento del prodotto all'allevatore. Un altro impegno dovrà riguardare la facilitazione dell'accesso al credito agevolato da parte dei produttori specialmente per l'acquisto di bestiame da riproduzione e da ingrasso allungando i termini della rateizzazione per consentire al produttore di realizzare la vendita dei capi allevati.

Governo e Regione dovranno inoltre esaminare la possibilità di sospendere le rate dei mutui contratti per gli acquisti di bestiame e di attrezzature necessarie all'agricoltura che vanno in scadenza nel 1977 valutando l'ipotesi di una loro eventuale finalizzazione e, inoltre, modificare sostanzialmente la legge 364 sul «fondo di solidarietà contro le calamità atmosferiche» e nel contempo superare le resistenze degli istituti di credito e la burocrazia degli uffici competenti per tutte le operazioni di rilevamento e di pagamento. Infine per combattere le malattie che colpiscono le piante (fumazzine degli olivi) facilitare i trattamenti necessari con contributi straordinari ai produttori.

Operando nell'ambito dei comprensori — si è rilevato nell'incontro — gli organi della conferenza agraria sono in grado di inserire i processi delle trasformazioni agrarie nel quadro di un vasto programma di trasformazione.

In conclusione si è manifestata l'esigenza di riprendere subito il contatto diretto con i produttori in tutti i comuni promuovendo centinaia di assemblee aperte ai lavoratori delle fabbriche, ai giovani e ai cittadini, convocare i Consigli Comunali, le comunità Montane, le circoscrizioni e le zone anch'esse aperte ai lavoratori della terra per dare fiducia ai produttori e aprire nuove prospettive nelle campagne.

Manifestazione a Fornaci di Barga dei lavoratori LMI

FORNACI DI BARGA — Nel corso del programma di lotta dei grandi gruppi interessati alle vertenze per lo sviluppo economico, il coordinamento nazionale del gruppo LMI, il consiglio di fabbrica di Fornaci di Barga, il consiglio di zona, la FLM e la federazione provinciale unitaria organizzano una manifestazione per domani 27 aprile. Il corteo prenderà avvio davanti alla ex SMI e sarà chiuso dal comizio di un dirigente sindacale che parlerà dei temi al centro di questa vertenza che, per l'atteggiamento rigido della direzione, si trascina da mesi.

A questo importante momento unitario di lotta e di incontro con la popolazione parteciperanno anche consigli di fabbrica e delegazioni di altre categorie, con in testa la Cantoni, anch'essa impegnata in una vertenza nazionale di gruppo. Hanno assicurato il proprio impegno fattivo le comunità montane della Garfagnana e della media valle del Serchio, i Comuni, la Regione e le forze politiche.

Significativa esperienza a Pontedera

L'attualità di Gramsci argomento di dibattito nei corsi delle 150 ore

I valori culturali, politici e sociali dell'opera del dirigente comunista — Ricerche dei lavoratori

PONTEDERA — Nei corsi delle 150 ore in atto a Pontedera fra i vari argomenti presi in esame, studiati e discussi si è parlato dell'attualità di Antonio Gramsci. Un problema ampiamente dibattuto nel paese e sul quale i lavoratori che frequentano le «150 ore» hanno fatto studi, ricerche e discussioni.

Fra le conclusioni a cui sono giunti questi lavori, ci sembra interessante una ricerca dei lavoratori del corso 2, modulo 3 in cui si mette in luce come anche il problema delle «150 ore», per le sue implicazioni d'ordine culturale, politico e sociale sia già presente in Antonio Gramsci. A sostegno di questa valutazione si fa riferimento a due articoli che il compagno Gramsci pubblicò «sull'Ordine Nuovo» il 20 ed il 27 dicembre del 1919, per affrontare il problema dell'interesse e della partecipazione suscitati dai corsi di cultura e di propaganda socialista, istituiti per operai impiegati a Torino.

In quegli articoli il compagno Gramsci sosteneva che il profondo interesse dimostrato dai partecipanti a quei corsi scaturiva da un lato dall'interesse per gli argomenti trattati e dall'altro dal metodo di insegnamento (diverso da quello attuato nella scuola tradizionale, e che perciò Gramsci rifiutava). Infatti nell'articolo del 27 dicembre del 1919, si legge: «*Non vi è nulla di più inumano e di antisocialista di questa concezione (quella delle due culture: una per le classi dominanti e una per il proletariato).*

Se vi è nel mondo qualcosa che ha valore per sé, tutti sono degni e capaci di governare. Non vi è nessun motivo per cui un lavoratore debba essere incapace di gustare un canto di Leopardi, più di una chitarrata, supponiamo, di Felice Cavallotti o di un altro poeta popolare; una sinfonia di Beethoven più di una canzone di Piedigrotta».

L'attualità di Gramsci è dunque anche strettamente legata al valore che hanno i corsi delle 150 ore per i lavoratori. Si tratta infatti di una grossa conquista, di un patrimonio che deve essere difeso, potenziato e sviluppato, contro coloro che tentano di dargli un carattere riduttivo. Infatti questo è un importante strumento di recupero culturale, un aspetto dell'esigenza di educazione permanente che i lavoratori richiedono per essere messi in condizione di conoscere i problemi della società, per affrontarli e risolverli.

Una scuola che non ha nulla a che fare con la scuola tradizionale, anche se in certe scuole dell'obbligo, come in quella presso cui si svolgono i corsi delle «150 ore» di Pontedera, sforzi per un rinnovamento dei contenuti culturali e del modo di far scuola ci sono stati e sotto alcuni aspetti con risultati apprezzabili.

i. f.

Ordinata dal giudice di Firenze Santilli

SORPRENDENTE SCARCERAZIONE DEL NEOFASCISTA MAURO TOMEI

Nessun commento da parte degli inquirenti - Tomei era stato arrestato a Bastia per favoreggiamento del pluriomicida di Empoli Mario Tuti - Era stato condannato dal tribunale di Roma al processo contro Ordine Nuovo

FIRENZE — Gli inquirenti non hanno voluto commentare la notizia della scarcerazione di Mauro Tomei, ex capo del movimento neonazista Ordine Nuovo a Lucca, rimesso in libertà provvisoria dopo pochi mesi di detenzione in attesa del processo per il favoreggiamento di Mario Tuti il pluriomicida di Empoli. Il provvedimento quanto mai intempestivo e sorprendente è stato firmato dal giudice Santilli di Firenze che conduce l'inchiesta su i protettori del geometra empolese.

Il nome di Tomei ricorre in molte inchieste aperte in varie città sull'eversione di estrema destra. Il neofascista è stato condannato nell'autunno del 1973 a un anno di reclusione dal Tribunale di Roma nel processo di dirigenti di Ordine Nuovo. Contro di lui il giudice istruttore di Torino Luciano Violante emise un mandato di cattura per cospirazione politica.

Scomparso dalla circolazione nel gennaio-febbraio '75, Mauro Tomei si rifugiò in Corsica per sottrarsi alla cattura. Come scrive lo stesso Tuti in un suo memoriale, Tomei e Claudio Pera lo avrebbero aiutato a sfuggire alla polizia dopo l'uccisione dei due poliziotti. Rintracciato a Bastia, Tomei nel novembre del '76 veniva arrestato e successivamente estradato dalla Francia. Oltre che da Santilli, Tomei è stato interrogato anche dai giudici del caso Occorsio. A Bastia i capi di Ordine Nuovo si riunirono più volte per la preparazione dell'attentato ad Occorsio. Tomei si è dichiarato estraneo.

Prima di concedergli la libertà provvisoria il giudice Santilli poteva attendere il viaggio in Spagna dei giudici Vigna e Cornieri: la polizia spagnola potrebbe rivelare cose interessanti sui neofascisti italiani.

Tomei ha già ripreso i contatti con i suoi amici e camerati lucchesi: praticamente possono ricostituire un nuovo gruppo: sono tutti in libertà i vari Affatigato, Pera, Babarsky, Tomei, Giovannoli, Menesini, Ercolini, Bimbi.

E guarda caso proprio a Lucca è stata incendiata l'auto di un cronista di Paese Sera, Marco Innocenti, che precedentemente aveva già subito minacce. L'incendio è avvenuto sabato notte e se anche finora non è stato rivendicato da nessuna organizzazione, chiara risulta la matrice politica di estrema destra. L'attentato fa seguito a una serie di intimidazioni di cui l'Innocenti, in passato, era stato fatto segno.

La federazione unitaria CGIL, CISL e UIL in un comunicato a nome dei lavoratori lucchesi, ha rivolto a Marco Innocenti espressioni di solidarietà. Anche la nostra redazione esprime al collega di Paese Sera, la propria fraterna solidarietà.

Migliaia di cittadini al Festival

A Marina di Grosseto festa di primavera con l'«Unità»

Il tradizionale appuntamento sino al 1º maggio - Le manifestazioni previste - Aperta la campagna per la stampa comunista

GROSSETO — Si è aperto a Marina di Grosseto con una grande partecipazione il tradizionale festival dell'Unità, che come ogni anno si tiene nei giorni a cavallo tra il 25 aprile e il 1. maggio nell'ampio parco di verde in piazza Risorgimento.

Centinaia e centinaia di cittadini, giovani e democratici hanno invaso letteralmente in questi primi tre giorni del Festival gli ampi spazi in cui sono collocati i vari stand, favoriti anche da magnifiche giornate di sole primaverile.

Giovani e donne, compagni e simpatizzanti, in occasione del festival si presentano spontaneamente a svolgere attività di camerieri, elettricisti e diffusori della stampa propagandisti e cuoche.

Dopo lo spettacolo di canzoni popolari di Caterina Bueno, tenutosi sabato sera e le due feste popolari in piazza con canti e balli, il festival entra nella sua fase centrale, per avviarsi attraverso una vasta mobilitazione di tutte le sezioni della provincia alla chiusura, prevista per domenica, con un comizio del compagno senatore Emanuele Macaluso della direzione del PCI.

Sabato e domenica anche i compagni di Pomonte, una grande zona, ubicata fra i comuni di Scansano e Manciano, terranno per la prima volta il festival dell'Unità.

p. z.

E' morta la compagna Giuditta Battagli-Santoni

AREZZO — E' deceduta, all'età di 83 anni, la compagna Giuditta Battagli Santoni, madre dei compagni Libero, dirigente della Federazione di Arezzo e di Antonio, vicesindaco del comune di Cavriglia.

Giuditta è stata esemplare figura di donna compattiva e di grande temperamento: di famiglia di minatori ha partecipato attivamente alle dure lotte politiche e sociali che avvennero durante e dopo il fascismo nella zona del Cavrigliese.

La federazione di Arezzo si unisce al dolore della famiglia esprimendo particolarmente ai compagni Libero e Antonio le più fraterne e sentite condoglianze.

Durante due ore di sciopero

Assemblea aperta oggi alla Valconf

Vi partecipano i rappresentanti delle forze politiche, sindacali e sociali - Si inasprisce la vertenza

GROSSETO — Incontra difficoltà il processo di ristrutturazione aziendale capace di garantire la piena stabilità produttiva e occupazionale allo stabilimento VALCONF di Grosseto, dove sono occupate oltre 100 maestranze a stragrande manodopera femminile. Ciò si deduce da un documento stilato dalle organizzazioni sindacali e rimesso alla stampa in cui si legge che «le organizzazioni di categoria devono purtroppo rilevare come, relativamente alla vertenza Valconf, gli impegni sottoscritti in sede dell'associazione industriale risalenti 4 aprile scorso subiscano degli scivolamenti: resta ancora più preoccupante il fatto che dal 4 aprile i lavoratori sono privi di retribuzione essendo scaduta l'autorizzazione dei benefici previsti dalla legge per le garanzie del salario».

I lavoratori, continua la presa di posizione delle organizzazioni sindacali, in una assemblea tenutasi il 14 e concernente tutti i reparti della produzione della Valconf, hanno deciso, in accordo con la federazione provinciale sindacale, di proclamare due ore di sciopero per oggi dalle ore 10,30 alle 12,30 con lo svolgimento di una assemblea aperta a tutte le forze sociali e politiche, ai consigli di fabbrica della zona.

In questo senso i lavoratori avevano dato mandato ai rappresentanti sindacali di tenere incontri preliminari con tali organismi, del resto già svolti, al fine di assicurare la partecipazione ed il contributo indispensabile per il superamento in positivo all'attuale fase della vertenza.

Multato perché diffondeva «l'Unità»

PISA — Inammissibile attacco alla libertà di espressione, domenica mattina, a Santa Croce sull'Arno, di un nostro compagno, Piero Pozzi, segretario della FGCI di Santa Croce mentre diffondeva l'Unità. I carabinieri di una pattuglia lo hanno fermato e multato perché — come si legge nel verbale — «non aveva la licenza» di commerciante ambulante.

Questa mattina una delegazione del PCI di Santa Croce, composta fra gli altri dal segretario di zona Donnelli e dal segretario della locale Camera del Lavoro, Renato Scarselli, ha chiesto di essere ricevuta dal maresciallo Innocenti.

Il maresciallo Innocenti si è rifiutato di ricevere sia il segretario di zona che il segretario della camera del Lavoro preferendo un incontro a quattr'occhi con il solo compagno che aveva telefonato per annunciare l'arrivo della delegazione.

Laurea

Il compagno Stefano Toscanini, di Piombino, si è felicemente laureato presso la facoltà di Medicina di Siena il 14 di aprile.

Al compagno Stefano rivolgiamo un fraterno augurio di buon lavoro.

Conclusa la VI assemblea regionale

SONO 22 MILA I SOCI AVIS IN TOSCANA

Il convegno si è svolto a Massa M. - La relazione del presidente Bertoletti

MASSA MARITTIMA — Ottantacinque delegati in rappresentanza di oltre 22 mila soci dell'AVIS regionale toscana hanno partecipato il 23 e 24 ultimo scorso a Massa Marittima alla VI assemblea delle AVIS toscane. L'assise è stata preceduta dalla presentazione all'assessore regionale della Sicurezza Sociale Vestri delle nove autoemoteche, che saranno prossimamente aumentate di altre due unità. Erano presenti, fra gli altri, l'on. Mario Ferri della commissione sanità della Camera e Renato Pollini, assessore regionale alle Finanze.

Nelle relazioni del presidente regionale Bruno Bertoletti è stata giudicata positiva l'azione della Regione per l'avvenuta applicazione del sistema di centri trasfusionali nell'ambito regionale, anche se notevole è il lavoro ancora da svolgere.

Prendendo la parola, l'assessore Vestri ha ricondotto i problemi sollevati dalla relazione del presidente nel contesto della situazione sanitaria del paese. Ricollegandosi alle ripetute proposte dei volontari dell'AVIS di partecipazione attiva al sistema sanitario regionale, Vestri ha accettato tale partecipazione, giudicandola l'esperienza più ricca con cui si sono raggiunti i risultati di questi ultimi mesi ed ha annunciato che il disegno di legge regionale sulla istituzione del centro regionale di riferimento e produzione emoderivati è stato completato a livello tecnico e verrà inviato entro breve tempo all'esame del consiglio regionale.

Vestri ha altresì approvato le richieste dell'AVIS di continuare a gestire i centri di raccolta di sangue mobili, anche ad evitare un raffreddamento burocratico dell'entusiasmo dei volontari.

Negli interventi dei delegati è stata condannata la politica del controcambio, tipica delle banche del sangue, praticata nei confronti dei malati, caratterizzata da disperate ricerche di sangue, sulle quali si innestano interessi che vogliono ignorare il ruolo e le capacità organizzative del volontariato.

Sulle deleghe in agricoltura

Si discute nei comuni la legge regionale 138

PISTOIA — La proposta di legge regionale n. 138, «Deleghe agli enti locali e attribuzioni ai comitati comprensoriali delle funzioni in materia di agricoltura e foreste» è stata discussa dal consiglio comunale di Pistoia. L'assessore Viamonte Baldi, a nome della commissione incaricata dell'esame preliminare della proposta, ha detto di condividere pienamente lo spirito e la lettera della stessa, sottolineandone il carattere profondamente innovatore. Decentramento democratico, superamento del tradizionale distacco fra strutture amministrative e centri decisionali, ruolo centrale dei comuni, prefigurazione di una programmazione dal basso livello comprensoriale, ristrutturazione degli uffici periferici statali e regionali sono per Baldi i punti più qualificanti.

Nel dibattito non sono mancate osservazioni. «La 138 viene con gran ritardo — ha detto Barontini (PRI) — manca una programmazione territoriale che individui gli enti destinatari delle deleghe. Gli enti locali sono inadeguati a riceverle.

Analogamente Ciompi (DC): «La politica agricola deve riferirsi a vaste aree territoriali, non a un singolo comune; è assurdo porre in essere strutture amministrative a livello comunale».